

Convertitevi in greco è *metanoèite*, cioè cambiate mentalità, stravolgete la vostra mente, andate “oltre” le ragioni della ragione e vivete la follia rivoluzionaria e liberante dell’Amore. Cambiate la vostra mentalità... di chiusura, pessimismo, autolesionismo, individualismo... Andate “oltre” la mentalità... dei vostri pensieri, interessi, tornacontismi... Vivete la follia dell’Amore nella prossimità, solidarietà, carità senza calcolo e fino allo spreco.

Perché questo significa *credere nel Vangelo*... edificando la nostra speranza nel coraggio di Dio, che nel grembo di Maria si fa Bambino e sull’altare della croce dona tutto se stesso; costruendo giorno dopo giorno la nostra esistenza sulla roccia incrollabile della Parola di Dio... ascoltata meditata incarnata nel quotidiano; camminando la vita nell’Amore che fa di ogni tramonto un’aurora, di ogni temporale un arcobaleno, di ogni tenebra un faro di luce.

«*Convertitevi e credete nel Vangelo*» (Mc 1,15). Chi non ha paura di confrontare la propria vita con il Vangelo e tirarne le conseguenze, ascolti la voce di Gesù, il Dio-Bambino, il Redentore Crocifisso e Risorto. E la vita troverà un senso nuovo e un sentiero “oltre”. Ma è necessario avere coscienza che questa ora, così travagliata e

difficile, è *kairòs* di Dio, è “segnale” che il Regno di Dio è vicino, anzi è «in mezzo a voi» (Lc 17,21).

4. VENGA IL TUO REGNO

Maranà tha, Vieni Signore Gesù! Il Venuto Veniente ci dona se stesso come Vangelo del Regno di Dio Padre e come Regno del Vangelo dell’Amore nello Spirito Santo. Per questo ai discepoli che chiedono: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1), Gesù consegna il *Padre nostro*, nel quale ci fa invocare: «*Venga il tuo Regno*» (Lc 11,2; Mt 6,10). Si compia cioè il Vangelo dell’Amore, che è la storia di Gesù Crocifisso e Risorto, in noi e nel mondo.

«*Venga il tuo Regno*» (Mt 6,10): nella mia Lettera pastorale di quest’anno ho scritto che collaborare con Dio significa accettare di lasciare il domani nelle sue mani. Con Dio si lavora sempre “a giornata”: Lui ci dona solo quello che ci serve per l’oggi, esigendo fiducia incondizionata per il domani. Sì, nel Regno di Dio venuto e veniente siamo sempre “operai a giornata”. La “giornata” è anche un modo di pensare alla nostra vita terrena, che non è quella definitiva ma solo una giornata della nostra esistenza, paragonabile ad un giorno che passa rapidamente.

La “giornata” è simbolo del “tra”, del tempo che intercorre fra la nascita e la morte, nel quale siamo chiamati ad aprire ogni giorno lo sguardo all’orizzonte della speranza e di una creazione che geme e soffre nelle doglie del parto.

Maranà tha, Vieni Signore Gesù! Le nostre povertà e le nostre miserie, se vengono raggiunte dalla grazia di Dio, possono generare quell’umile amore privo di arroganza, e per Cristo Gesù nello Spirito Santo saremo anche capaci di vivere la follia dell’Amore di pura eccedenza... fino allo spreco... Perché Dio agisce con Amore di pura eccedenza fino allo spreco... in attesa di accoglierci tutti nel festoso nuziale banchetto del Cielo. E allora «...eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto... questi è il Signore in cui abbiamo sperato. Ralleghiamoci, esultiamo!» (Is 25,6-9).

Figlioli carissimi, per tutti voi prego perché il *Maranà tha* sia germoglio di speranza e di vita nuova in ciascuno e nella nostra bella Chiesa nissena. E augurandovi un gioioso appassionato responsabile cammino di Avvento, tutti di cuore benedico nel Signore.

Vostro aff.mo

+ 
✠ Mario Russotto
Vescovo



S.E. MONS. MARIO RUSSOTTO
Vescovo di Caltanissetta

MARANÀ THA

Il grido della fede

Messaggio di Avvento 2020

Caltanissetta
27 settembre 2020

Figlioli carissimi, in questo tempo di perdurante incertezza e insicurezza per il presente e il futuro, a voi tutti giunga, con il mio affettuoso saluto, il conforto del Signore insieme alla forza dello Spirito e alla materna carezza della Vergine Madre Maria SS.ma.

1. IL VENUTO VENIENTE

Nell'ultimo libro della Bibbia viene posta sulle labbra dei credenti una invocazione forte e piena di fiducia: *Maranà tha, Vieni Signore!* «Lo Spirito e la sposa (la comunità ecclesiale) dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!"». E Cristo Gesù, lo Sposo, dichiara: «Sì, verrò presto». La Chiesa-Sposa risponde: «Amen. Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,17.20). Anche San Paolo scrive questa invocazione chiudendo la prima Lettera ai Corinzi: «*Maranà tha*» (1Cor 16,22).

È un desiderio di speranza nel mare della disperazione. È una preghiera di luce nelle tenebre del mondo. È una invocazione di fiducia nel caos dello smarrimento.

Maranà tha, Vieni Signore Gesù! Tu sei il Figlio già venuto «nato da donna... perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5),

eppure sei sempre il Signore veniente, sei Presenza vivente. Ecco perché a noi oggi, come allora ai discepoli, Tu dichiari: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Gv 14,1).

Da Te confortati la nostra bocca può davvero invocare: *Maranà tha*, Vieni Signore Gesù! Il nostro cuore desidera respirare aria di cielo e la nostra anima vuole impregnarsi di fede. Perché oggi nella vita di noi cristiani *è in gioco la fede!* Per questo deve bruciarci dentro l'interrogativo di Gesù: «Ma il Figlio dell'uomo quando verrà, troverà ancora la fede sulla terra?» (Lc 18,8).

2. IL REGNO VICINO

L'esordio della predicazione di Gesù nel vangelo secondo Marco è costituito da quattro brevi incisive lapidarie dichiarazioni: «*Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete nel Vangelo*» (Mc 1,15). Ogni parola è ben pesata e pensata e impone a tutti una seria radicale profonda presa di coscienza.

2.1. Il tempo compiuto

Nel testo greco di Marco leggiamo: «*Peplè-rotai o kairòs*». Non si tratta del *chronos*, il

tempo che computa i giorni e le ore, ma del *kairòs*, il tempo di grazia, il tempo di Dio nel tempo dell'uomo! Ebbene, in questo fragile nostro frattempo di smarrimento e incertezze, il tempo della grazia di Dio è giunto a pienezza. Proprio questa nostra difficile e buia stagione dell'esistenza è l'ora decisiva di Dio, è il tempo della grazia! Con l'avvento di Cristo Gesù nella nostra carne, il tempo dell'uomo è gravido e sempre sul punto di partorire nella fede la grazia del Regno di Dio, cioè del Vangelo dell'Amore che abbraccia e congiunge cielo e terra... Regno sempre vicino e veniente...

2.2. Il Regno seme di grazia

Il Regno di Dio già presente eppur veniente è *come un seme...* è un piccolo granello di senape, un pizzico di lievito, un tesoro nascosto nel campo della vita, una perla preziosa che chiede di essere cercata... «*Così è il Regno di Dio: come un uomo che getta il seme sulla terra...*» (Mc 4,26).

Il Regno di Dio è un seme nascosto e sempre in via di crescita; è un seme che si sviluppa senza clamore, in assoluto silenzio... come la vita. E come la vita chiede responsabilità e pazienza, non ansia o agitazione ma affidamento e fiducia. Il Regno di Dio è come un seme, che fiorisce se marcisce, vive

se impara a morire. Perché il Regno di Dio è Cristo Gesù, Vangelo dell'Amore di Dio per l'umanità.

Pur presentandosi umile nel Bimbo di Betlemme, pur apparendo un fallito sul legno della croce, Gesù è il Vangelo del Regno d'Amore in mezzo a noi. E come un fragile seme «non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta» (Is 42,2-3). Anche nel tempo compiuto della grazia, Dio non pianta alberi ma getta semi. E quello della Chiesa è *tempo di semi, non di alberi*. Ma ogni seme di Amore e di Speranza è un albero nel giardino di Dio! Perciò... il presente è decisivo, non importa se è piccolo. L'oggi, pur nella sua fragilità e debolezza, è l'ora decisiva per la crescita, è già tempo di grazia, tempo di Dio... perché il Regno di Dio è qui, proprio in questa realtà del mio e del nostro "oggi".

3. CONVERSIONE E FEDE

Maranà tha, Vieni Signore Gesù! E cosa ci chiede in questo Avvento il Signore per ridare respiro di fede alla nostra anima e alle nostre comunità? «*Convertitevi e credete nel Vangelo*» (Mc 1,15).